

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.460 67.545			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.485			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim
UNITA' (in edizioni del lunedì)	6.350	3.250	1.700
INFORMATICA	7.250	3.750	1.950
LE NUOVE	1.000	500	250
Edizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 112785			
PUBBLICITA' (anni solenni): Commerciale, Cinema L. 150 - Dovunque L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (BPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**OGGI "L'UNITA'"
A OTTO PAGINE**
con il resoconto dei lavori del
Consiglio Nazionale del P.C.I.
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 108

SABATO 18 APRILE 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SE LA CGIL E I SINDACATI DI CATEGORIA LO PROPORRANNO Il Consiglio nazionale impegna i parlamentari del PCI a chiedere la convocazione delle Camere per l'acconto agli statali

Secchia presenta i candidati del P.C.I. - Scoccimarro documenta il tradimento delle promesse clericali e le rovinose conseguenze della politica economica del governo - I discorsi di Di Vittorio, Sereni e Gullo - Le conclusioni di Colombi

Cinque anni dopo

Le elezioni hanno sempre un po' il sapore di un giudizio, se non di un processo, che l'opinione pubblica si chiama a dare nei confronti degli uomini e dei partiti che la guidano. Non è un caso se oggi, a cinque anni di distanza dal 18 aprile, è proprio il Partito comunista, quel partito che cinque anni fa molti dichiararono « finito », ad affrontare il giudizio elettorale essendo riuscito a trascinare al banco degli imputati il governo clericale. Le elezioni del 18 aprile furono un tristo e mediocre processo alle intenzioni, contro il Partito comunista: le elezioni del 7 giugno 1953 già si profilano come un « processo ai fatti » del governo clericale.

Il Consiglio Nazionale del Partito comunista ha già fornito una materia sufficiente di dati e prove - non già di indizi fugaci - atti a chiarire una volta per sempre la natura dolosa dei cinque anni di malgoverno clericale: primo della classe sul piano della guerra, dell'asservimento agli ordini americani, ultimo, nella lotta per la difesa del lavoro, tra i governi europei, nella ricostruzione: un gradino più in giù persino dei governi più arretrati d'Europa, Grecia e Spagna.

Cinque anni di tempo impiegato, dunque, a gettare le basi per la fondazione di un « regime » che faccia piazza pulita della Costituzione, e si fondi sulla « guerra fredda », in campo interno, e sui impegni militari, ciechi e gravi, in campo estero. Cinque anni impiegati ad aggravare lo squilibrio politico ed economico tra ricchi e poveri che l'avvento al potere dei partiti dei lavoratori aveva cominciato a ridurre. Cinque anni impiegati a monopolizzare il potere, a scavare un abisso nel popolo, diviso ex cathedra tra reprobati e probi. Cinque anni in cui la tabella di marcia del neo-regime clericale segna centinaia di anni di galera tirati ai lavoratori e agli antisti, migliaia di massacrati, rifinitissimi rimessi in circolazione: segna decine e decine di miliardi del pubblico bilancio sottratti alle spese di ricostruzione e impiegati in spese belliche; segna il fallimento della « riforma » agraria, il rinnegamento di ogni nazionalizzazione del mezzo agrario, il fallimento dell'indice di disoccupazione, una paurosa diminuzione della mano d'opera industriale, una brutale depauperazione dei salari agricoli, e degli stipendi: segna l'ingresso sulla scena politica italiana di un nuovo potentato di prepotenti e corrotti, lanciati dietro al potere con squallidi sulla piazza.

Questo è il drammatico e ripugnante rovescio della medaglia democristiana, che per cinque anni il Partito comunista non si è stancato di denunciare: questi i capi d'accusa inoppugnabili che oggi, a nome anche di quei milioni di cittadini che il 18 aprile furono ingannati, il Partito comunista eleva contro il governo clericale.

C'è un rimedio a questa situazione tragica, che investe tutta la vita politica italiana? C'è un rimedio per stroncare alle radici questo « dramma quotidiano » che colpisce ogni tutti, dal contadino all'operaio, dal maestro elementare al funzionario ministeriale, dal tecnico alla madre di famiglia che torna al mercato con lo sporto e il bollito? Togliatti ha indicato il rimedio, in proposte precise, chiare, convincenti, 55 punti di riforma nella nostra agricoltura, di riforma nel nostro sistema fiscale, di riforma nel nostro commercio estero, di riforma nella nostra politica edilizia. Si tratta di realizzare finalmente quelle riforme sociali che i cattolici scrissero sulle loro bandiere quando si trattò di strappare il voto a milioni di cittadini, e poi abbandonarono.

Si tratta, soprattutto, di porre termine alle condizioni di « guerra fredda » scatenate dai clericali all'interno del Paese. Di porre termine alla politica di discriminazione, di odio, di intolleranza tra cittadini e cittadini. Di ricostruire quell'unità tra italiani che il presupposto d'ogni opera di serena e costruttiva ricostruzione. Il nemico da battere, in Italia come in tutto il mondo capitalista, è non già « il cittadino che protesta », perché ha fame e vuol lavorare in pace, per sé e per i figli: ma è lo spirito fazioso, reazionario, che vorrebbe fare di questo cittadino, da cacciarlo in galera a maggior conforto di chi non protesta perché per esso la forchetta è sempre piena, perché per esso tutto va bene poiché - lo ha riconosciuto lo stesso Eisenhower - la costruzione di un cannone o un carro armato rende a certuni più della costruzione di trenta scuole o di dieci chilometri di autostrada. Si tratta di attuare in

Italia quel clima di distensione che oggi persino Eisenhower riconosce che l'unico « clima » in cui i popoli vogliono vivere.

Spezzare il monopolio politico clericale, vuol dire anche questo. Vuol dire sottrarre alla parte più faziosa della classe dirigente l'arma del potere chessa per cinque anni ha usato per suo esclusivo tornaconto: vuol dire ristabilire nel Paese l'equilibrio democratico tra tutte le forze sane del Paese.

Non servono lo sberleffo, la minaccia impotente, la repressione o il diversivo terroristico con cui il governo tenta di replicare ai nostri programmi in una con le cifre truccate e le menzogne cinematografate dalla *Incom*.

Cinque anni di malgoverno hanno aperto gli occhi a milioni di italiani: la campagna elettorale del Partito comunista aiutò questi milioni di italiani a trarre un giudizio, che ponga fine al grande equivoco del 18 aprile e da inizio, in questa primavera del '53 a un nuovo periodo, più felice, della storia e della vita del nostro popolo.

MAURIZIO FERRARA

Il discorso di Secchia

La seduta pomeridiana di giovedì del Consiglio nazionale del P.C.I. si è aperta alle 16.15, sotto la presidenza del compagno Longo.

Il primo intervento è quello del compagno SEBASTIANI, il quale si occupa dell'importanza del movimento cooperativo per la costituzione di un vasto fronte di unità democratica e riferisce sulle iniziative prese dalla Lega nazionale per mobilitare i lavoratori verso l'obiettivo della elezione d'una Camera e d'un Senato meno sordi ai problemi delle cooperative e delle mutue.

Subito dopo, accolto da un grande applauso dell'assemblea, Secchia presenta i candidati del P.C.I. ai vari livelli: dai comuni alle provincie, dai sindaci ai deputati, dai consiglieri regionali ai senatori.

Il compagno Secchia presenta i candidati del P.C.I. ai vari livelli: dai comuni alle provincie, dai sindaci ai deputati, dai consiglieri regionali ai senatori.

Chi sono invece i nostri candidati? Sono coloro che sono sempre stati alla testa di tutte le lotte per la rivendicazione economica e sociale di chi lavora, sono eroici comandanti partigiani, sono amministratori di province e com-

una contro la tirannia fascista all'epoca del partito Matteotti e poi all'epoca delle leggi eccezionali, è stato il primo e il più conseguente a lottare contro le criminali avventure belliche fasciste, è stato il primo a iniziare la lotta partigiana l'8 settembre ed è stato quello che ha dato il maggior contributo alla guerra di Liberazione e quindi alla ricostruzione del Paese.

Forza d'animo

Quel che più conta - aggiunge Secchia - non è il semplice fatto di essere stati perseguitati dal fascismo o di essere stati in carcere per un certo periodo. Quel che conta è la forza d'animo con cui i comunisti hanno affrontato e sopportato i sacrifici, sapendo perfettamente che a cui andavano incontro. Vi sono altri che, gettati in carcere dai fascisti, hanno fatto di tutto per uscire il più presto possibile, e poi si sono ritirati, hanno lasciato la lotta alla libertà, e poi si sono ritirati, hanno lasciato la lotta alla libertà, e poi si sono ritirati, hanno lasciato la lotta alla libertà.

Quel che Secchia, rievocando i momenti più duri, difficili ed eroici della vita del Partito, ricorda che tra pochi giorni ricorrerà l'ottavo anniversario del 25 aprile, della conclusione vittoriosa della lotta partigiana. E ricorda il terribile inverno 1944-45, il proclama di Alexander, le privazioni cui i partigiani dovettero sottoporsi. Ma venne la primavera, venne la controffensiva, venne la vittoria.

Questo ci insegna che è con la difesa che si prepara la controffensiva, ci insegna che anche ora verrà il bel tempo, verrà la vittoria se ce la sapremo conquistare. In questa battaglia, la posta in gioco non sono 10 o 20 seggi in Parlamento; la posta è la Costituzione, sono le libertà democratiche, è la pace.

Nel novembre del '44 - ricorda ancora Secchia - il partito prese un impegno davanti ai partigiani: si impegnò ad essere accanto a loro, alla loro testa, a vittoria conseguita, per ricostruire il Paese e per rinnovarlo socialmente e politicamente. Ci sentiremmo svergognati se non avessimo mantenuto questo impegno.

LONDRA, 17. - Non è più possibile, per un uomo di idee liberali, vivere e lavorare negli Stati Uniti. La politica sociale contenuta nei suoi film, nei suoi sentimenti democratici e antifascisti che egli ha coerentemente professato. Il fatto che egli avesse dato la sua calorosa adesione, durante la seconda guerra mondiale, alla campagna contro lo sterminio degli ebrei da parte di Hitler e per il « secondo fronte » - la stessa accusa che si serviva a far condannare Julius ed Ethel Rosenberg - sono stati sufficienti ai fascisti americani per accusarlo di « comunismo ».

« Ho rinunciato a risiedere negli Stati Uniti perché in tale paese non mi è possibile proseguire la mia attività cinematografica. È evidente che mi è difficile allontanarmi con la mia famiglia da un paese dove ho vissuto per quaranta anni, senza provare un sentimento di tristezza ».

« Dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stato fatto segno ad una campagna di menzogne e ad una propaganda maligna, da parte di potenti gruppi reazionari, i quali, con la loro influenza e facendosi strumento della stampa scandalistica, hanno creato attorno a me un'atmosfera di odio e di persecuzione ».

« In queste condizioni, ho ritenuto che mi era impossibile continuare la mia attività cinematografica negli Stati Uniti. E questa è la ragione per la quale ho rinunciato a vivere in tale paese ».

gnati - esclama Secchia - era un fascismo fedele a quegli impegni. Ma gli stessi impegni erano stati assunti anche dai dirigenti clericali, repubblicani, socialdemocratici. Quegli impegni sono scritti sulla Costituzione.

A questo punto Secchia affronta la questione conclusiva del suo discorso. La democrazia sarà salvata, nonostante il tradimento di quei dirigenti, per l'azione che il Partito comunista sarà capace di svolgere nella lotta per la democrazia. Il segreto della vittoria sta nel nostro lavoro, nella nostra capacità. Abbiamo bisogno dello sforzo e del contributo di tutti i compagni, di tutti i democratici: c'è lavoro per tutti, tutti sono in grado di fare qualcosa. Abbiamo bisogno di decine di migliaia di propagandisti, di diffusori della nostra stampa.

« Tutti i comunisti hanno dimostrato che le nostre possibilità sono assai maggiori di quanto non credano talvolta certi nostri compagni. Il nostro obiettivo non è solo quello di raggiungere, ma di superare il risultato delle elezioni amministrative del 1951-52. L'obiettivo di impedire alla coalizione governativa di raggiungere il 50 per cento dei voti più uno è un obiettivo serio, concreto, realizzabile, purché tutte le forze che abbiamo a disposizione siano mobilitate in pieno in questa direzione ».

Subito, appena terminata questa riunione, dice Secchia - chiamiamo i compagni, i simpatizzanti, gli amici a compiere uno sforzo straordinario e continuo nel mese e mezzo che ancora ci separa dalla data delle elezioni. Un particolare lavoro dovrà essere compiuto in seno alle organizzazioni democratiche.

(Continua in 6. pag. 1. colonna)

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Ecco l'elenco dei comizi che il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

(Continua in 6. pag. 1. colonna)

I comizi di oggi e di domani

Ecco l'elenco dei comizi che il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

BARI: sen. Ruggero Grieco; PARMAR: on. Giancarlo Pajetta; PIACENZA: on. Giancarlo Pajetta (pomeriggio); MANTOVA: sen. Arturo Colombi; NAPOLI: on. Giorgio Amendola; TORINO: sen. Celeste Negri; PISA: sen. Emilio Sereni; AOSTA: sen. Giovanni Roda; PESCARA: sen. Vello Spano; BIELLA: sen. R. Montagna; RIETI: Enrico Berlinguer; CATANZARO: on. Mario Alicata; GENOVA: on. Secondo Fessi; UDINE: on. Giacomo Fellegri; VERONA: on. Antonio Pessenti; PAVIA: on. Mario Montagna; VARESE: sen. Piero Montagna; PADOVA: sen. Riccardo Ravagnani; CREMONA: sen. Antonio Randi; NOVARA: prof. Ambrogio Donati; ANCONA: on. Umberto Masola; URBINO: sen. Egisto Capellini; FORLÌ: on. Giuliano Pajetta; VIGENZA: Vittorio Vidali; CENESE: on. Giovanni Bottonelli; FANO: sen. Guido Molinelli; PESARO: on. Enzo Capalozza.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

BARI: sen. Ruggero Grieco; PARMAR: on. Giancarlo Pajetta; PIACENZA: on. Giancarlo Pajetta (pomeriggio); MANTOVA: sen. Arturo Colombi; NAPOLI: on. Giorgio Amendola; TORINO: sen. Celeste Negri; PISA: sen. Emilio Sereni; AOSTA: sen. Giovanni Roda; PESCARA: sen. Vello Spano; BIELLA: sen. R. Montagna; RIETI: Enrico Berlinguer; CATANZARO: on. Mario Alicata; GENOVA: on. Secondo Fessi; UDINE: on. Giacomo Fellegri; VERONA: on. Antonio Pessenti; PAVIA: on. Mario Montagna; VARESE: sen. Piero Montagna; PADOVA: sen. Riccardo Ravagnani; CREMONA: sen. Antonio Randi; NOVARA: prof. Ambrogio Donati; ANCONA: on. Umberto Masola; URBINO: sen. Egisto Capellini; FORLÌ: on. Giuliano Pajetta; VIGENZA: Vittorio Vidali; CENESE: on. Giovanni Bottonelli; FANO: sen. Guido Molinelli; PESARO: on. Enzo Capalozza.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

Il Partito Comunista Italiano terrà oggi e domani ad apertura della campagna elettorale: **OGGI SABATO** REGGIO EMILIA: on. Giancarlo Pajetta; FIRENZE: sen. Emilio Sereni; BOLOGNA: sen. Umberto Terracini; RIMINI: on. Giuliano Pajetta; **DOMENICA** MILANO: on. Luigi Longo; LIVORNO: sen. Pietro Secchia; VENEZIA: sen. Mauro Scoccamarro; SIENA: on. Giuseppe Di Vittorio.

SCETTICISMO IN GRAN BRETAGNA SUL DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO

Londra chiede a Eisenhower di far seguire i fatti alle parole

Caute dichiarazioni di Churchill - L'ammissione della Cina all'ONU posta dalla stampa inglese come condizione essenziale per la distensione - Duri attacchi di deputati laburisti

Chaplin dichiara che negli Stati Uniti un liberale non può vivere e lavorare

« I gruppi reazionari e la stampa hanno creato un'atmosfera malsana, nella quale un democratico può essere messo all'indice e perseguitato »

LONDRA, 17. - Non è più possibile, per un uomo di idee liberali, vivere e lavorare negli Stati Uniti. La politica sociale contenuta nei suoi film, nei suoi sentimenti democratici e antifascisti che egli ha coerentemente professato. Il fatto che egli avesse dato la sua calorosa adesione, durante la seconda guerra mondiale, alla campagna contro lo sterminio degli ebrei da parte di Hitler e per il « secondo fronte » - la stessa accusa che si serviva a far condannare Julius ed Ethel Rosenberg - sono stati sufficienti ai fascisti americani per accusarlo di « comunismo ».

« Ho rinunciato a risiedere negli Stati Uniti perché in tale paese non mi è possibile proseguire la mia attività cinematografica. È evidente che mi è difficile allontanarmi con la mia famiglia da un paese dove ho vissuto per quaranta anni, senza provare un sentimento di tristezza ».

« Dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stato fatto segno ad una campagna di menzogne e ad una propaganda maligna, da parte di potenti gruppi reazionari, i quali, con la loro influenza e facendosi strumento della stampa scandalistica, hanno creato attorno a me un'atmosfera di odio e di persecuzione ».

« In queste condizioni, ho ritenuto che mi era impossibile continuare la mia attività cinematografica negli Stati Uniti. E questa è la ragione per la quale ho rinunciato a vivere in tale paese ».

LONDRA, 17. - Non è più possibile, per un uomo di idee liberali, vivere e lavorare negli Stati Uniti. La politica sociale contenuta nei suoi film, nei suoi sentimenti democratici e antifascisti che egli ha coerentemente professato. Il fatto che egli avesse dato la sua calorosa adesione, durante la seconda guerra mondiale, alla campagna contro lo sterminio degli ebrei da parte di Hitler e per il « secondo fronte » - la stessa accusa che si serviva a far condannare Julius ed Ethel Rosenberg - sono stati sufficienti ai fascisti americani per accusarlo di « comunismo ».

« Ho rinunciato a risiedere negli Stati Uniti perché in tale paese non mi è possibile proseguire la mia attività cinematografica. È evidente che mi è difficile allontanarmi con la mia famiglia da un paese dove ho vissuto per quaranta anni, senza provare un sentimento di tristezza ».

« Dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stato fatto segno ad una campagna di menzogne e ad una propaganda maligna, da parte di potenti gruppi reazionari, i quali, con la loro influenza e facendosi strumento della stampa scandalistica, hanno creato attorno a me un'atmosfera di odio e di persecuzione ».

« In queste condizioni, ho ritenuto che mi era impossibile continuare la mia attività cinematografica negli Stati Uniti. E questa è la ragione per la quale ho rinunciato a vivere in tale paese ».

LONDRA, 17. - Non è più possibile, per un uomo di idee liberali, vivere e lavorare negli Stati Uniti. La politica sociale contenuta nei suoi film, nei suoi sentimenti democratici e antifascisti che egli ha coerentemente professato. Il fatto che egli avesse dato la sua calorosa adesione, durante la seconda guerra mondiale, alla campagna contro lo sterminio degli ebrei da parte di Hitler e per il « secondo fronte » - la stessa accusa che si serviva a far condannare Julius ed Ethel Rosenberg - sono stati sufficienti ai fascisti americani per accusarlo di « comunismo ».

« Ho rinunciato a risiedere negli Stati Uniti perché in tale paese non mi è possibile proseguire la mia attività cinematografica. È evidente che mi è difficile allontanarmi con la mia famiglia da un paese dove ho vissuto per quaranta anni, senza provare un sentimento di tristezza ».

« Dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stato fatto segno ad una campagna di menzogne e ad una propaganda maligna, da parte di potenti gruppi reazionari, i quali, con la loro influenza e facendosi strumento della stampa scandalistica, hanno creato attorno a me un'atmosfera di odio e di persecuzione ».

« In queste condizioni, ho ritenuto che mi era impossibile continuare la mia attività cinematografica negli Stati Uniti. E questa è la ragione per la quale ho rinunciato a vivere in tale paese ».

LONDRA, 17. - Non è più possibile, per un uomo di idee liberali, vivere e lavorare negli Stati Uniti. La politica sociale contenuta nei suoi film, nei suoi sentimenti democratici e antifascisti che egli ha coerentemente professato. Il fatto che egli avesse dato la sua calorosa adesione, durante la seconda guerra mondiale, alla campagna contro lo sterminio degli ebrei da parte di Hitler e per il « secondo fronte » - la stessa accusa che si serviva a far condannare Julius ed Ethel Rosenberg - sono stati sufficienti ai fascisti americani per accusarlo di « comunismo ».

« Ho rinunciato a risiedere negli Stati Uniti perché in tale paese non mi è possibile proseguire la mia attività cinematografica. È evidente che mi è difficile allontanarmi con la mia famiglia da un paese dove ho vissuto per quaranta anni, senza provare un sentimento di tristezza ».

« Dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stato fatto segno ad una campagna di menzogne e ad una propaganda maligna, da parte di potenti gruppi reazionari, i quali, con la loro influenza e facendosi strumento della stampa scandalistica, hanno creato attorno a me un'atmosfera di odio e di persecuzione ».

« In queste condizioni, ho ritenuto che mi era impossibile continuare la mia attività cinematografica negli Stati Uniti. E questa è la ragione per la quale ho rinunciato a vivere in tale paese ».

LONDRA, 17. - Non è più possibile, per un uomo di idee liberali, vivere e lavorare negli Stati Uniti. La politica sociale contenuta nei suoi film, nei suoi sentimenti democratici e antifascisti che egli ha coerentemente professato. Il fatto che egli avesse dato la sua calorosa adesione, durante la seconda guerra mondiale, alla campagna contro lo sterminio degli ebrei da parte di Hitler e per il « secondo fronte » - la stessa accusa che si serviva a far condannare Julius ed Ethel Rosenberg - sono stati sufficienti ai fascisti americani per accusarlo di « comunismo ».

« Ho rinunciato a risiedere negli Stati Uniti perché in tale paese non mi è possibile proseguire la mia attività cinematografica. È evidente che mi è difficile allontanarmi con la mia famiglia da un paese dove ho vissuto per quaranta anni, senza provare un sentimento di tristezza ».

« Dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stato fatto segno ad una campagna di menzogne e ad una propaganda maligna, da parte di potenti gruppi reazionari, i quali, con la loro influenza e facendosi strumento della stampa scandalistica, hanno creato attorno a me un'atmosfera di odio e di persecuzione ».

« In queste condizioni, ho ritenuto che mi era impossibile continuare la mia attività cinematografica negli Stati Uniti. E questa è la ragione per la quale ho rinunciato a vivere in tale paese ».

Il Consiglio regionale sardo sarà eletto il 14 giugno

CAGLIARI, 17. - La Presidenza della Regione sarda comunica che, allo scopo di evitare interruzioni nei lavori agricoli e di utilizzare, per quanto possibile, a risparmio di spese, l'organizzazione relativa alla elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, la data di convocazione dei

comizi elettorali per la rinovazione del Consiglio regionale sarà fissata, con decreto del Presidente della Giunta in corso di compilazione, al 14 giugno p. v.

85 soldati inglesi disertano in Austria

VIENNA, 17. - Oesterreichische Volksstimme informa che, in questi ultimi tempi, 85 soldati hanno disertato dal battaglione delle forze d'occupazione inglesi a Graz (Austria), di cui è prevista la partenza per la Corea.

D'ORAZIO Ferruccio: assessore comunale di Rieti, candidato nel collegio di Rieti.

FERRI Giuseppe: medico-chirurgo, consigliere provinciale (Sora), candidato nel Collegio di Sora-Casino.

MAMMUCARI BRANDANI Mario: segretario responsabile della Camera del Lavoro di Roma, consigliere provinciale, candidato nel Collegio di Tivoli.

MARZI Domenico: avvocato, deputato, candidato nel Collegio di Frosinone.

MASSINI Cesare: senatore, segretario nazionale del SFI, candidato nel Collegio di Velletri.

MENNO Enrico: senatore di diritto, candidato nel collegio di Civitavecchia e di Viterbo.

SPACCATOSI Severino: deputato, segretario della Lega nazionale dei Comuni democratici, candidato nel V Collegio di Roma.

ZERENGHI Ezio: commerciante, candidato nell'VIII Collegio di Roma.

Collegato con i candidati del P.C.I. si presenta, con il simbolo del Campidoglio, l'on. Tomaso SMITH, direttore de « Il Paese », nel VI Collegio di Roma.

Malik nominato ambasciatore a Londra

LONDRA, 17 (F.C.). - Andrej Gromiko, ambasciatore dell'U.R.S.S. presso il governo britannico, ha reso visita ieri a Churchill ed al sostituto di Eden, Selwyn Lloyd, per prendere congedo dalla Gran Bretagna.

In sostituzione di Gromiko, il governo sovietico ha nominato suo ambasciatore a Londra Jacob Malik, primo vice ambasciatore dell'U.R.S.S. alle Nazioni Unite e vice ministro degli Esteri. Commentando l'avvicendamento degli ambasciatori, il Times, attribuisce al desiderio del governo sovietico, in un momento in cui i rapporti anglo-sovietici sono suscettibili d'importanti sviluppi positivi, di utilizzare a Mosca la conoscenza che Gromiko ha acquistato della situazione e della politica inglese durante il suo soggiorno a Londra.

La nomina di Malik è stata accolta dal Times con compiacimento, ed il nuovo ambasciatore è definito « un diplomatico la cui personalità e le cui esperienze sono state pienamente riconosciute anche in Occidente ».

I comunisti propongono una riforma fiscale per abolire le imposte sui consumi popolari, l'IGE e la carta bollata

(Continuazione dalla 1. pagina)

femminili, cooperative, sportive, giovanili. Scelgono di concludere fornendo indicazioni particolari sulla attività pre-elettorale e insistono soprattutto sulla necessità di non limitarsi alle vecchie forme, ma di trovarne di nuove. Il grande progresso realizzato con le riunioni di collegamento del mese di settembre è stato, secondo loro, di aver messo in grado di venire a contatto con tutti gli elettori, occorre che a ogni compagno sia assegnato un gruppo di elettori con i quali discutere, ai quali chiarire i nostri programmi.

Questa campagna elettorale non è come le altre: sono in gioco le libertà democratiche. In questo senso, è la più importante battaglia che sia stata condotta nel nostro Paese dal '46 ad oggi. Possiamo affrontare con fiducia, perché abbiamo fiducia nella classe operaia, nei lavoratori, nell'Italia.

Una lunga ovazione accoglie la fine del discorso del compagno Scelba. Dopo di lui, il compagno LAY, della Segreteria regionale sarda, denuncia le gravi responsabilità del governo. La Giunta regionale nella mancata attuazione del piano di rinascita dell'isola. Egli si sofferma sul tradimento compiuto dal Partito sardo d'azione, che ha tradito le promesse elettorali e gettando a mare le posizioni autonomistiche. Lay invita le organizzazioni delle altre regioni dove il Partito sardo d'azione presenterà le liste, a svolgere un'ampia opera di chiarificazione tra i sardi che abitano in quelle zone.

Parla Sereni

La parola è data quindi al compagno EMILIO SERENI, membro della Direzione del Partito. Egli afferma innanzitutto che la campagna elettorale è un fatto che esso non è soltanto il programma elettorale dei comunisti ma offre una prospettiva concreta di governo a tutte le forze della pace. La parola di Sereni, condotta finora dal movimento dei partigiani della pace, continua Sereni, hanno dimostrato che è possibile creare uno schieramento pacifista che travolga di molte altre forze il movimento di opposizione. Compito dei comunisti nelle prossime elezioni è quindi quello di

Dare col voto un contributo alla distensione fra i popoli

Concrete prospettive di pace maturano quindi — dichiara Sereni — nello stesso campo imperialista. Ma la forza determinante della guerra è il movimento delle masse. Ai successi del movimento per la pace e la distensione internazionale il popolo italiano può dare un grande contributo con il voto del 7 giugno. La politica clericale, infatti, basata su una contraddizione insanabile: il proposito di continuare la guerra fredda all'interno proprio nel momento in cui si aprono nel mondo le possibilità di una fine della tensione internazionale.

Noi dobbiamo quindi avvertire delle prospettive di distensione aperte dalle iniziative sovietiche per dimostrare agli elettori che anche sul piano interno è possibile porre fine alla guerra fredda e realizzare nel Paese un clima di collaborazione e di concordia. Sono proprio gli avvenimenti internazionali che ci dimostrano come la prospettiva di un governo di pace sia il più alto contributo che si possa dare alla distensione fra i popoli.

Il compagno Sereni conclude il suo discorso, tra grandi applausi, invitando tutti i comunisti a chiedere ai candidati di ogni partito e soprattutto agli uomini che si sono distaccati dal blocco governativo di pronunciarsi sulle più scottanti questioni al centro della campagna elettorale. Quale posizione intendono assumere i comunisti alle elezioni di fronte alla possibilità di una distensione internazionale? Che cosa hanno da dire sul Trattato della CED che pone il nostro esercito al servizio e sotto il comando di stranieri? Accettano o respingono la proposta di un incontro e di un accordo tra i cinque grandi proposti dal Consiglio eletto dal Congresso dei popoli per la pace? Se noi riusciamo a far comprendere a tutti gli italiani che nessuno dei problemi economici e politici italiani può essere risolto se non si assicura all'Italia e al mondo la pace, noi daremo un contributo decisivo a terminare, alla pace, alla riconciliazione e ai favori della truffa elettorale.

I successi nel Piceno

Il Consiglio nazionale ascolta ora un breve intervento del compagno CALVARESI, di Ascoli Piceno. Egli dimostra che le forze popolari hanno la possibilità di progredire seriamente nel Piceno perché gli effetti della politica clericale si fanno sentire con particolare acuità soprattutto sulle masse contadine immerse e indebitate. Questa possibilità è confermata dai risultati migliori che i comunisti hanno visto la D.C. perdere ben trenta dei centomila voti guadagnati il

simile elezioni è quindi quello di distaccare dal blocco governativo le forze che hanno aderito alle nostre iniziative di pace e ciò perché l'obiettivo di un governo di pace è la prospettiva immediata e concreta della nostra battaglia elettorale.

Noi dobbiamo convincere gli elettori che se i partiti della truffa non riusciranno a superare il 50% dei voti si aprirà per il nostro Paese la reale possibilità di dar vita a un governo che conduca una politica di collaborazione e di concordia internazionale.

A questo scopo è necessario però sbarazzare il campo da una tesi che lo stesso De Gasperi cerca di accreditare nell'opinione pubblica e che è l'ipotesi che l'attuale governo sarebbe un governo di destra. In realtà noi sappiamo che proprio l'attuale governo si propone l'alleanza con la destra. Ma se questa è l'intenzione, noi siamo convinti che una maggioranza eterogenea e fittizia non basta per costituire un governo. Noi siamo dei pari convinti che la truffa non funzionerà e che aprirà una situazione politica nuova nella quale le forze della pace avranno la concreta possibilità di dare al Paese un governo di pace e di indipendenza nazionale.

Sereni mette in luce come questa prospettiva sia resa possibile dall'ampiezza che ha assunto il movimento mondiale per la pace, dalla coincidenza tra le proposte di pace dell'URSS, della Cina e della Corea popolare e le aspirazioni degli uomini semplici di ogni parte del mondo, dalle contraddizioni che esistono tra la politica estera condotta dai clericali e gli ideali e le speranze delle masse e che si influenzano, dalle contraddizioni che la politica di aggressione e di preparazione alla guerra crea nello stesso campo imperialista. A questo punto Sereni, che ha parlato della difficoltà economica in cui si sono trovati gli americani in seguito alla corsa al riarmo, l'enorme numero di disertori (78 mila) che si registra nelle file americane e la loro diserzione da parte di spionaggio predisposto per tappare la bocca ai prigionieri americani che si apprestano a rimproverare alla prigione in America, la resistenza che il lavoro operaio sta mostrando nei paesi degli uomini semplici europei.

La situazione in Puglia

Scappini mette in rilievo l'importanza che acquista nella prossima campagna elettorale la denuncia delle promesse non mantenute dalla D.C. e propone che questa denuncia sia fatta paese per paese, strada per strada. Alla conclusione del suo intervento, il compagno Scappini afferma che le forze popolari pugliesi affrontano con serenità e con speranza la battaglia elettorale perché si sono consolidati il potere, infatti il 18 aprile i clericali ottennero oltre il 60 per cento dei voti e, insieme con i satelliti, rasentarono il 70 per cento. Da allora la situazione si è però modificata tanto che, nelle elezioni amministrative, i clericali hanno perduto ben 350 mila voti e gravi emorragie hanno subito anche i socialisti.

Clericali e satelliti hanno perduto voti e prestigio perché, nella situazione politica e politica del Veneto si è fatta sempre più grave. Nel Veneto ci sono 300 mila disoccupati, molte fabbriche hanno chiuso, le zone del Delta Padano attendono ancora aiuti, le zone montane sono depresse, la questione di Trieste non è stata risolta e le promesse del 18 aprile sono state tradite.

Queste cose state le conseguenze del predominio clericale e queste sono le ragioni della crisi in cui si trovano i democristiani e i socialisti. Questi ultimi, soprattutto, hanno perduto i loro nomi migliori come Saragat, Romita e i loro complici della truffa elettorale. Ciò spiega l'ampiezza che

hanno assunto i movimenti di Autonomia socialista e dell'Alleanza democratica, che hanno presentato numerose e autorevoli liste di candidati alle prossime elezioni. Restano ai nostri nemici, conclude Sereni, le armi dell'anticomunismo e dei brogli, che nel Veneto hanno sempre assunto proporzioni preoccupanti. Vi è però oggi la concreta possibilità di rompere il monopolio politico clericale in una regione che il 18 aprile fu una roccaforte della D.C. La seduta di giovedì sera è tolta alle ore 20,15.

La seduta conclusiva

L'ultima seduta del Consiglio nazionale del P.C.I. si è iniziata ieri mattina alle 9. Presiede il compagno Colombo. Assistono ai lavori, in qualità di delegati o di invitati, i dieci comitati regionali e medaglia d'oro al valore: Arigo Boldrini, Gina Borellini, Carla Capponi, Carlo Dal Pont, Vera Vassallo, Roberto Vatteroni, Giovanni Pesce, Fermo Melotti, Giuseppe Barbolini, Mario Ricci.

Primo oratore è il compagno RENZI, segretario della Federazione di Agrigento. Egli nota come nell'assemblea regionale siciliana la D.C. non disponga della maggioranza assoluta dei voti, ma solo di un terzo, e come ciò costringa i clericali a giocare a carte più scoperte. L'atteggiamento dei diversi partiti nei confronti dell'autonomia siciliana è un prezioso rivelatore della loro maggiore o minore fedeltà agli interessi dell'isola. Renzi cita il caso della mancata applicazione della legge siciliana di riforma agraria, delle minacce contro l'Ente Siciliano Elettorale, il tentativo di monopolio dell'industria (la SGEI) dell'intrusione dei trust petroliferi americani e della AIOC, scatenati alla conquista del metano siciliano.

Neanche in Abruzzo, annuncia il secondo oratore, il compagno SCALIA della sezione di Teramo, si è realizzato lo schieramento clericale più il 50 per cento dei voti. I socialdemocratici hanno visto dimezzati i propri voti, dal '48 ad oggi, nella Marsica e a Pescara, e i loro candidati più rappresentativi, come i socialisti, sono stati sconfitti. Accrescono il discredito — in cui sono precipitati la D.C. e i suoi satelliti — le manovre che sta attuando il ministro Spataro per preparare le liste ministeriali, scelse e per far tornare sulla scena politica gli Acerbo e gli Amicucci. Dopo aver citato una serie di vergognosi casi di corruzione e di intimidazione esercitati dall'Ente Fucino, dal quale sono stati esclusi i rappresentanti governativi, e dopo aver ricordato lo scandalo clericale dei 15 mila quintali di grano rubati al Consorzio Agrario di Pescara, Scalia afferma che a questo quadro nauseante si aggiunge la situazione dei grandi lotte dei lavoratori per la libertà e per il lavoro.

Quindi il compagno BARDINI, segretario regionale per la Toscana, indica i temi e i metodi sui quali la propaganda elettorale dovrà imperniarsi nella sua regione. I temi di pace, di valorizzazione dei grandi successi dell'U.R.S.S., di riaffermazione della libertà, della indipendenza, della dignità dell'Italia contro il tradimento degli antitaliani di ogni nazionalità che fa seguito al tradimento degli antitaliani di ieri, metodi di convinzione e di orientamento capillari e frantumati. Bardini conclude sottolineando come, di fronte all'offensiva clericale e alle mobilitazioni in serie in atto in Toscana (ultimo caso, quello della Romagna), occorre chiarire ai lavoratori e a tutti i cittadini che il risultato elettorale sarà un elemento importante per la produzione e per il lavoro.

L'intervento di Bonazzi

Da parte sua, il compagno BONAZZI, segretario della Federazione di Bologna, esordisce affermando che lo sforzo fondamentale da compiere è quello di far conoscere a tutti gli elementi essenziali del nostro programma. Non a caso, dice Bonazzi, che la campagna elettorale si risolve solo negli ultimi giorni, è bene invece porsi subito, in cifre, gli obiettivi da raggiungere localmente per località. A Bologna le forze popolari ottennero il 72,1 per cento dei voti, il 53,4 per cento, i socialisti il 54,4 per cento, è possibile ora — egli afferma — puntare circa al 60 per cento. Bisogna però proporre, discutere alla base e infine fissare gli obiettivi locali e nazionali. Ciò obbliga allo studio del corpo elettorale, sprona a indagare sui nuovi aspetti della situazione a utilizzare bene le nostre forze. Bonazzi rileva ancora l'importanza eccezionale che, in questa campagna, assume la partecipazione diretta delle associazioni democratiche di massa: sindacati, UDI, cooperative, organizzazioni cittadine e combattentistiche. Queste si presentino con i loro

programmi e li propagandino in forme autonome, occorre a fine fine indebolire in questo periodo tali associazioni, ma anzi rafforzare.

Sale quindi alla tribuna la compagna LINA FIBBI, responsabile della commissione centrale femminile del Partito. Ella espone innanzitutto all'assemblea le rivendicazioni contenute nella «Carta della donna» approvata al recente Congresso della donna italiana, e sottoposte ora ai candidati alle elezioni perché le facciano proprie: 1) completo riconoscimento del diritto della donna al lavoro, all'accesso a tutte le professioni e carriere, ad un uguale salario per uguale lavoro, all'applicazione e all'osservanza della legge sulla tutela delle lavoratrici madri, alla riforma del sistema previdenziale e assistenziale; 2) case per la senza tetto, case per gli abitanti dei tuguri, case per le nuove famiglie che si formano; 3) adeguamento dei salari, degli stipendi, delle pensioni, dei sussidi al costo della vita, e convogliano dell'ingiusto sistema delle imposte e delle tasse; 4) sicurezza e protezione dell'infanzia, creazione di asili nella fabbriche e negli uffici, costruzione delle decine di migliaia di asili scolastici mancanti; 5) uguale giustizia nei rapporti familiari, con revisione degli articoli dei codici che riguardano la condizione della donna; eliminazione della condizione di inferiorità in cui si trovano i figli cosiddetti illegittimi.

Qui Lina Fibbi nota come sovente il distacco delle donne dalla D.C. non sia stato accompagnato da un distacco dai pregiudizi e dalle concezioni clericali e dell'Azione Cattolica. Così l'organizzazione clericale e l'Azione Cattolica hanno avuto modo di orientare il malcontento delle donne e di spingere verso il gruppo dell'ovra e dei fascisti. Oggi però, dicono nuovi elementi positivi per sottrarre le elettrici a queste influenze: la mancata realizzazione delle promesse governative, le gravi conseguenze della politica governativa sulla vita delle famiglie, la maggior maturità acquistata dalle donne dopo il 18 aprile, la continua diminuzione della paura della scomunica. Finora, termina la Fibbi, abbiamo più che altro puntato sulla denuncia delle politiche governative e dei suoi effetti. Facciamo risuonare più alta, in questi giorni, la nota della fiducia, polarizziamo le nostre realizzazioni nelle amministrazioni comunali e provinciali; facciamo conoscere ai nostri elettori che il Parlamento è favorevole alle donne; valorizziamo le lotte condotte dalla CGIL e dai sindacati unitari; illustriamo a tutti le grandi conquiste dell'Unione Sovietica. Tutto è affidato al nostro voto. I nostri rischi alla nostra capacità di propaganda.

Un grande applauso saluta il compagno MAURO SCOCCIMARRO, della Segreteria del Partito, che sale ora alla tribuna per indicare che le elezioni politiche pongono al popolo italiano — egli dichiara — è questa: in quale misura, in quale modo e con quali risultati il partito di maggioranza si è impegnato a realizzare il programma e le promesse del 18 aprile? Io credo che non vi sia altro esempio di una contraddizione così radicale tra la politica annunciata e quella realizzata tra le parole e i fatti. E Scoccimarro fornisce subito le prove di questo giudizio. Il programma della D.C., egli ricorda, era fondato sulla attuazione delle riforme economiche e sociali previste dalla Costituzione, sulla ricostruzione e lo sviluppo industriale soprattutto del Mezzogiorno, sulla difesa della moneta e sulla lotta contro l'aumento del costo della vita. Scoccimarro documenta come tutte le promesse elettorali della D.C. siano state tradite. La riforma agraria, la riforma edilizia, la limitazione della proprietà fondiaria non è stata attuata e il latifondo continua a sussistere. Invece della riforma industriale e della liquidazione dei monopoli si è fatto il contrario. Ai monopoli industriali, tanto per fare un esempio, è stato di recente concesso un aumento di tariffe che accresceranno di 20 miliardi all'anno i loro profitti. Alla Montecatini sono state fatte concessioni che hanno aumentato i profitti da tre miliardi denunciati nel 1948 a sette miliardi e 800 milioni denunciati nel 1952.

Due misure

E che dire della promessa di riforma fiscale? Mentre nel 1948 le imposte sui redditi rappresentavano il 30 per cento delle entrate statali nel 1952 esse sono scese al 15 per cento. Nel contempo le imposte sui consumi sono aumentate dal 70 al 85 per cento. La stessa sorte hanno subito le promesse riforme sociali. Oggi tutti sanno in quali condizioni vivono i poveri, i mutilati, i milioni di

18 APRILE 1948 - 18 APRILE 1953

Il 18 aprile la Democrazia Cristiana ingannò gli elettori italiani con un programma elettorale che si basava soprattutto su questi cinque punti:

- 1) Difesa dell'indipendenza nazionale; 2) Ritorno di Trieste all'Italia; 3) Ripresa economica basata sul Piano Marshall (ERP); 4) Riforma agraria; 5) Rinascita del Mezzogiorno

E' ECCO COME, A CINQUE ANNI DI DISTANZA, LA DEMOCRAZIA CRISTIANA HA MANTENUTO I SUOI IMPEGNI

Indipendenza nazionale

LE PROMESSE: De Gasperi disse: «Non aderiremo mai a patti di guerra». E il suo ministro degli Esteri Sforza aggiunse: «Non abbiamo mai avuto richieste di basi, né abbiamo fatto offerte di basi».

LA REALTA': Il governo ha aderito al Patto Atlantico, patto militare aggressivo. Il governo vuole aderire alla C.E.D., che metterebbe il nostro esercito sotto il comando di generali stranieri e consentirebbe il riarmo tedesco. Il governo ha ceduto 17 basi militari agli americani: i comandi di Firenze, di Napoli, di Verona; i porti di Napoli, di Livorno, di Augusta; gli aeroporti di Foggia, di Udine, ecc.

Il problema di Trieste

LE PROMESSE: Con la «dichiarazione tripartita», America, Inghilterra e Francia si impegnavano solennemente ad assegnare all'Italia l'intero Territorio Libero di Trieste.

LA REALTA': Trieste non è tornata all'Italia. De Gasperi sta tramando con gli americani per la spartizione del T.L.T., per la cessione della zona B a Tito, e per il «condominio» con Tito della zona A.

La rinascita del Mezzogiorno

LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.

La rinascita del Mezzogiorno

LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.

La rinascita del Mezzogiorno

LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.

La rinascita del Mezzogiorno

LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.

Elettori, negate il voto a chi vi ha ingannato!

18 APRILE 1948 - 18 APRILE 1953

Il 18 aprile la Democrazia Cristiana ingannò gli elettori italiani con un programma elettorale che si basava soprattutto su questi cinque punti:

- 1) Difesa dell'indipendenza nazionale; 2) Ritorno di Trieste all'Italia; 3) Ripresa economica basata sul Piano Marshall (ERP); 4) Riforma agraria; 5) Rinascita del Mezzogiorno

E' ECCO COME, A CINQUE ANNI DI DISTANZA, LA DEMOCRAZIA CRISTIANA HA MANTENUTO I SUOI IMPEGNI

Indipendenza nazionale

LE PROMESSE: De Gasperi disse: «Non aderiremo mai a patti di guerra». E il suo ministro degli Esteri Sforza aggiunse: «Non abbiamo mai avuto richieste di basi, né abbiamo fatto offerte di basi».

LA REALTA': Il governo ha aderito al Patto Atlantico, patto militare aggressivo. Il governo vuole aderire alla C.E.D., che metterebbe il nostro esercito sotto il comando di generali stranieri e consentirebbe il riarmo tedesco. Il governo ha ceduto 17 basi militari agli americani: i comandi di Firenze, di Napoli, di Verona; i porti di Napoli, di Livorno, di Augusta; gli aeroporti di Foggia, di Udine, ecc.

Il problema di Trieste

LE PROMESSE: Con la «dichiarazione tripartita», America, Inghilterra e Francia si impegnavano solennemente ad assegnare all'Italia l'intero Territorio Libero di Trieste.

LA REALTA': Trieste non è tornata all'Italia. De Gasperi sta tramando con gli americani per la spartizione del T.L.T., per la cessione della zona B a Tito, e per il «condominio» con Tito della zona A.

La rinascita del Mezzogiorno

LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.

La rinascita del Mezzogiorno

LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.

La rinascita del Mezzogiorno

LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.

La rinascita del Mezzogiorno

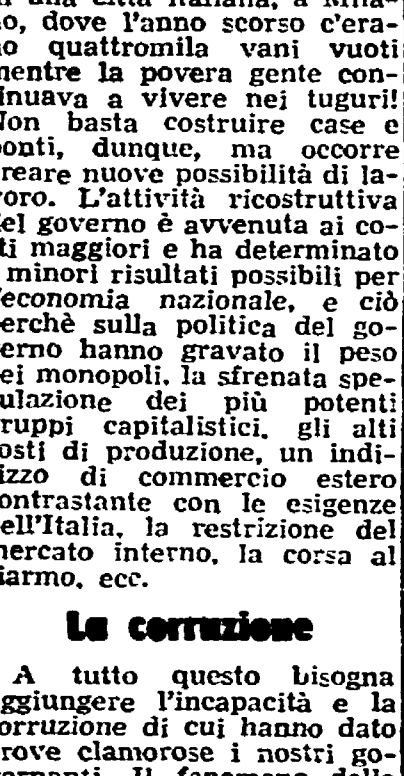
LE PROMESSE: La D.C. annunciò un grande programma di spese di 1.200 miliardi nel Sud (Cassa del Mezzogiorno).

LA REALTA': Nei primi due anni di funzionamento, la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto eseguire lavori per 577 miliardi. Ne ha eseguiti invece, in due anni, per appena 26 miliardi!

La riforma agraria

LE PROMESSE: Nel 1947 la D.C. annunciò l'espropriazione e l'assegnazione ai contadini di due milioni di ettari di terra.

LA REALTA': Finora, secondo le cifre ufficiali, sono stati assegnati solo 256.000 ettari: e le cifre vere sono di gran lunga inferiori.



Mauro Scoccimarro

La corruzione

A tutto questo bisogna aggiungere l'incapacità e la corruzione di cui hanno dato prove clamorose i nostri governanti. Il fenomeno della corruzione assume proporzioni preoccupanti. Lo stesso lavoro, 300-400 lire al giorno, viene pagato per lo stesso lavoro, 300-400 lire al giorno. E questo un furto che gli industriali compiono a danno degli operai, guadagnando in due anni 12 per cento del valore reale dei loro stipendi e salari in conseguenza dell'aumento del costo della vita. Essi lottano perciò soltanto per ottenere la restituzione di quanto è stato loro sottratto indebitamente.

Con che coraggio si osi chiedere agli italiani che pagano la tregua elettorale? Noi non concediamo tregua al governo che ha tradito gli statali, i ferrovieri, i pensionati, non concediamo tregua agli industriali e agli agrari che neppure una richiesta dei lavoratori? De Gasperi ha minacciato misure repressive nel caso che i ferrovieri facciano ricorso allo sciopero. E ancora una volta la politica parte le rivendicazioni dei lavoratori.

I lavoratori sconfiggeranno coloro che hanno tradito le loro promesse

E' stato scritto anche: continua Di Vittorio, che le agitazioni sindacali in corso non sono fondate su rivendicazioni immediate e profondamente sentite dai lavoratori. L'agitazione dei lavoratori del patrimonio per il congelamento per la perequazione tra le paghe femminili e maschili, per i cottimi, per l'adeguamento dei salari al costo della vita, mira a cancellare l'ingiustizia di cui sono vittime i lavoratori di alcune provincie. Essi vengono pagati per lo stesso lavoro, 300-400 lire al giorno, e questo un furto che gli industriali compiono a danno degli operai, guadagnando in due anni 12 per cento del valore reale dei loro stipendi e salari in conseguenza dell'aumento del costo della vita. Essi lottano perciò soltanto per ottenere la restituzione di quanto è stato loro sottratto indebitamente.

Con che coraggio si osi chiedere agli italiani che pagano la tregua elettorale? Noi non concediamo tregua al governo che ha tradito gli statali, i ferrovieri, i pensionati, non concediamo tregua agli industriali e agli agrari che neppure una richiesta dei lavoratori? De Gasperi ha minacciato misure repressive nel caso che i ferrovieri facciano ricorso allo sciopero. E ancora una volta la politica parte le rivendicazioni dei lavoratori.

L'accanto ai ferrovieri

A questo punto Di Vittorio, polemizzando con De Gasperi sulla questione delle elezioni, dice che i ferrovieri dimostrano come sia possibile concedere l'acconto, in attesa dei futuri aumenti, ancor prima che sia eletto il nuovo Parlamento. Il governo, dice Di Vittorio, non ha corso a un decreto legge. Il governo, ad esempio, non avendo a disposizione una legge, ricorrerà certamente a un espediente per far fronte alle spese necessarie per l'elezione del Senato. Perché non si ricorrerà a un decreto legge, a un espediente del genere per soddisfare una richiesta dei lavoratori? De Gasperi ha minacciato misure repressive nel caso che i ferrovieri facciano ricorso allo sciopero. E ancora una volta la politica parte le rivendicazioni dei lavoratori.

Il compagno Di Vittorio conclude, salutato da una calda ovazione, dichiarandosi sicuro che la CGIL porterà un contributo notevolissimo alla vittoria delle forze popolari, la sola che renderebbe possibile la formazione di un governo di pace al quale la grande organizzazione unitaria si è dichiarata pronta a partecipare.

Dopo che il compagno Colombari, che ha assunto la presidenza, comunica che il Consiglio nazionale ha sottoscritto 820 mila lire per abbonamenti a «Rinascita», la ha

continua in 7. pag. 3. col.

7 GIUGNO

NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

UNA NUOVA NOTA DILATORIA DEL COMANDO AMERICANO

I cavilli di Clark sulle trattative contraddicono le promesse di Eisenhower

Domani incontro a Pan Mun Jon del gruppo di collegamento - Gravi dichiarazioni di Foster Dulles

La rottura del silenzio

I comitati civili hanno cominciato la loro campagna elettorale documentata, seria, eccitata. Il primo loro manifesto offre infatti allo sguardo del pedone un volto emaciato cui una mano adunca (rossa, naturalmente) toglie la bocca con un filo spinato. Titolo: «Solo i profughi rompono il silenzio». Passato il primo atto di sgomento davanti all'oscurezza dell'immagine, si apprende che non si tratta, come sembra a prima vista, di un evaso dai campi di prigionia americani in Corea, né di un evaso dai campi di concentramento inglesi nel Kenya o in Malesia: né di un detenuto politico franchista. No: si tratta di «profughi dalla cortina di ferro» ecc. i quali rompono il silenzio, fanno sapere che lì, in quei paesi, c'è la Morte a pranzo, e c'è la Morte a cena, e c'è la Morte a letto. Il fatto è che non solo i profughi rompono il silenzio, ma anche i giornalisti americani, ridotti da un viaggio in URSS. I quali, poveracci per aver «rotto il silenzio» e aver detto che in URSS la gente sta benissimo, non ci sono né mendicanti né disoccupati, come nei felici paesi bagnati dalla luce del cattolicesimo e del capitalismo per aver descritto l'URSS come un paese «normale» e non come l'Inferno di Dante, si sono visti appiattare i titoli più vari, da «traditori» a «somari del secolo». Come la mettiamo, dunque, questa storia della «rottura del silenzio»? Semplice: il silenzio oggi, rompi il silenzio domani, quella gente, dopo cinque anni di buio, ha rotto un po' le scatole a tutti. La pianura: se hanno voglia di piangere sull'umanità offesa facciano un viaggio nella Spagna del Caudillo y Boja Franco, protettore e protetto di cardinali. E poi ci vengano a raccontare come si sta nei paesi dove Gedda è al potere, insieme ai vari Graziani e Bergonzoli locali.

Più e meno

Scrivete Ernesto Rossi, sulla «Voce». L'errore di Parigi è di ragionare in politica «astrattamente», in termini assoluti, invece di ragionare «empiricamente» in termini di «più» e di «meno». E' proprio perché invece la gente per bene comincia a ragionare (dopo cinque anni) in termini di «più» e di «meno» che la gente per bene vuole «più» libertà, «più» polizia e «meno» clericali, «meno» jorbettoni.

Metodo critico

Alberto Giovannini, sul Tempo, commentando il discorso di Togliatti, dice che nel PCI «tutto è cambiato» o «non c'è più leninismo» ma, solo «qualunque leninismo sovietico». Poi dice che nel PCI tutto è come prima, «nulla è mutato, siamo al punto di prima, bisogna metterli dentro tutti, ecc. Si decide. Altrimenti noi adotteremo il suo metodo critico e scriveremo che «tutto è cambiato» in Giovanni, «non c'è in lui più fascismo ma solo clericalismo vaticano». E concluderemo che, tutto sommato «nulla è cambiato», siamo al punto di prima, musulmani o gendisti che sia sempre un fascista fesso rimane.

Dubbio atroce

A proposito di giornalisti governativi, un'edizione del quotidiano politico della Stampa ha notato che il Consiglio Nazionale del PCI nasconde un fondo di mistero perché Togliatti ha nominato Stalin solo due volte e Secchia, addirittura, ha nominato Lenin, invece di Stalin. Mio Dio! Come farò? Mi viene in mente che l'altro giorno, cercando il mio padrone di casa e non aumentarmi il futo ho nominato sei volte De Gasperi e mai una volta Stalin. Chissà se diventerò senz'accorgermene, democristiano?

Sor Capanna 1953

Stante un mezzanotte intere un gran rumore e un gran frastuono, forse un terremoto, forse un'alluvione.

IN PREDA AI FUMI DELL'ALCOOL

Precipita da diciotto metri un improvvisato acrobata

NEW YORK, 17. — Gli spettatori che graminavano ieri sera le tribune del Madison Square Garden durante la rappresentazione data da un circo equestre sono stati testimoni di un inaspettato «fuori programma».

Alcuni prestidigitatori si erano portati nell'arena e divertivano con loro il pubblico, quando un uomo seduto in una poltrona nella prima fila della balconata afferrò con una mano una delle corde di sostegno dei trapezi che pendeva presso la ringhiera. L'improvvisato acrobata si aggrappò alla fune e, appeso ad essa, si lanciò nel vuoto, portandosi, dopo un tragitto di 15 metri, fin sopra il centro dell'arena. Con una agile mossa afferrò quindi il trapezio e si sostenne sulla sbarra con una sola mano, cominciando

WASHINGTON, 17. — La affermazione fatta da Eisenhower nel suo discorso di ieri, secondo cui «il primo grande passo verso la pace dovrebbe essere la conclusione di un armistizio in Corea, il che comporta l'immediata cessazione delle ostilità e la sollecita ripresa delle conversazioni politiche», era stata accolta come l'elemento più positivo del «piano» esposto dal Presidente degli Stati Uniti. Il fatto poi che la delegazione americana avesse approvato la risoluzione brasiliana all'ONU, nella quale si auspica un sollecito armistizio in Corea, aveva fatto bene sperare ad attendere con grande interesse la risposta del comando americano alla rinnovata proposta cino-coreana per una immediata ripresa delle trattative. La risposta è venuta, ma essa è ancora lungi dal mostrare una sincera volontà di accordo.

In primo luogo il comando americano non accetta la convocazione delle delegazioni, ma si limita a proporre un nuovo incontro dei gruppi di collegamento per «studiare le possibilità che consentano la riapertura delle sedute plenarie». In secondo luogo, il generale Harrison si dichiara insoddisfatto dei chiarimenti finora ricevuti in merito alle

proposte di Ciu En-lai e di

Clark. In senso di una propria interpretazione di quelle proposte, formulando condizioni che tendono a modificare il carattere.

Harrison propone infatti: 1) di affidare alla Svizzera il compito di controllare le operazioni di rimpatrio dei prigionieri; 2) i prigionieri che non venissero direttamente rimpatriati dovrebbero essere affidati, in Corea stessa, al controllo neutrale della Svizzera, entro sessanta giorni «le parti potrebbero accertare l'atteggiamento dei loro cittadini, spettando allo stato neutrale stesso di prendere disposizioni nei confronti di quelli che restano sotto il suo controllo».

La risposta deve dunque essere giudicata negativa sotto molti aspetti. Innanzitutto, essa tende a porre una serie di pregiudiziali alla ripresa dei colloqui d'armistizio, sollevando questioni che sono invece materia specifica di trattativa tra le delegazioni. Le proposte contenute nella lettera di Harrison sono infatti proprio quanto le delegazioni di Pechino e Pyongyang non capiscono perché esse debbano formare oggetto di uno scambio preventivo di note, se non per creare in partenza ostacoli alla ripresa del colloquio.

In secondo luogo, mentre Ciu En-lai proponeva di affi-

dare in custodia ad un paese neutrale i prigionieri che gli americani affermano contrari al rimpatrio, il comando americano intenderebbe affidare alla potenza neutrale il compito di decidere la sorte dei prigionieri stessi, il che evidentemente è assurdo. Infine, la custodia dovrebbe esercitarsi in Corea, e cioè negli stessi campi di concentramento posti sotto la giurisdizione americana, ciò che rende praticamente nullo il tentativo di neutralizzare la questione della custodia e, naturalmente, saturendola completamente.

Come si vede, mentre da Pechino e Pyongyang si sono poste le basi generali per una ripresa immediata del colloquio, la parte americana si continua a battere la strada che già una volta ha condotto alla rottura delle trattative: strada che passa attraverso il rinvio, la tergiversazione, la deflazione, la cancellazione dell'offerta, l'altra parte, il rifiuto, appena che si possa, a sedersi intorno al tavolo delle trattative. Elemento grave, questo, quando proprio un sollecito armistizio in Corea potrebbe essere il miglior «test» che dica agli americani, la migliore pietra di paragone alla quale commisurare la buona fede delle affermazioni fatte ieri da Eisenhower.

Negli ambienti diplomatici di Washington, nel valutare il senso reale del discorso di Eisenhower, oltre a sottolineare il senso negativo della lettera di Harrison, rilevano alcuni gravi affermazioni di Foster Dulles, che sembra essersi addossato il compito di illustrare in senso aggressivo ogni dichiarazione apparentemente distensiva del Presidente.

Interrogato dai giornalisti in merito al discorso di Eisenhower, Dulles ha infatti dichiarato: «Il discorso ha creato una situazione tale per cui è evidente che, se non vi sarà una sollecita risposta dell'Unione Sovietica, sarà necessario avanzare su tutti i fronti, ad est e ad ovest, per la realizzazione di un solido «front» a poche miglia di distanza, ponendo alla commissione senatoriale degli esteri, Dulles annunciava che gli obiettivi di riarmo dei paesi atlantici per il prossimo anno «saranno notevolmente più alti».

Sull'altipiano di Tran Ninh, verso cui sembrano convergere le forze popolari, il corpo di spedizione sta facendo febbrili tentativi per organizzare la resistenza; non si esclude però, stasera, che anche la cittadina di Sien Kung venga abbandonata.

GIUSEPPE BOFFA

LA BATTAGLIA IN INDOCINA

Elevate perdite delle forze francesi

Allarmati commenti a Parigi - In ritirata nella giungla - Prossima evacuazione di Sien Kung?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — L'alto comando francese in Indocina cercherebbe di preparare la opinione pubblica all'annuncio di una nuova sconfitta militare: così vengono interpretate le notizie diffuse nelle ultime ventiquattr'ore, sul difficile ripiegamento della colonna francese che ha abbandonato Sam Neua nel Laos settentrionale.

Inseguiti lungo le piste della giungla dalle forze popolari e continuamente attaccati sui fianchi dalle mobilitazioni di partigiani, i battaglioni francesi in ritirata avrebbero già subito perdite pesanti, senza riuscire a marciare abbastanza in fretta per sfuggire alle insidie dei partigiani e per riconquistarsi con gli altri reparti del corpo di spedizione che li attendono più a sud.

Due comunicazioni — diramate dall'agenzia ufficiale AFP e passate, quindi, tra le mani della censura militare — sembrano particolarmente destinate a creare il clima per annunci più gravi. Nella prima si dice che «le notizie provenienti dalla colonna in ritirata sono molto rare, a causa delle difficoltà di collegamento», ma si aggiunge, poco dopo, che «ad Hanoi circolano voci poco ottimistiche»; negli altri comunicati, invece, si dice che «la situazione è molto grave», «la situazione è molto grave», «la situazione è molto grave».

Quasi identico è il tono della seconda informazione, in cui l'agenzia dichiara che «si continua a voler essere ottimisti circa la conclusione di questa marcia forzata, ma non ci si nasconde che si tratta di un'operazione difficile». Nella colonna che si allun-

tra la giungla vegetale della

giungla per diversi chilometri, «la fatica comincia a farsi sentire». Solo il fattore velocità potrebbe permettere alle truppe francesi di «evitare la perdita di un numero ristretto di perdite» poiché esse «devono compiere ancora molta strada» prima di giungere in una località tenuta dal corpo di spedizione.

Sull'altipiano di Tran Ninh, verso cui sembrano convergere le forze popolari, il corpo di spedizione sta facendo febbrili tentativi per organizzare la resistenza; non si esclude però, stasera, che anche la cittadina di Sien Kung venga abbandonata.

GIUSEPPE BOFFA

Il generale Peron annuncia l'epurazione del suo partito

L'americano arrestato per l'attentato di mercoledì scorso nella «Plaza de Mayo» è sconosciuto nella sua pretesa città natale

BUENOS AIRES, 17. — In un discorso pronunciato alla Conferenza dei governatori delle province argentine, Peron ha preannunciato una feroce epurazione tra le file del suo partito. Egli ha dichiarato che esiste «una azione organizzata intesa a portare il discredito sull'amministrazione», ed ha affermato che tale azione è diretta dagli oppositori del regime e che egli è stato fermato dalla polizia mentre usciva dal metro, nel momento in cui la esplosione si verificava nel sotterraneo.

Con particolare interesse vengono ricordate le parole pronunciate dal generale Peron, secondo le quali la polizia di Herkimer, la località dello Stato di New York, in cui fu arrestato l'americano, ha dichiarato di non aver trovato traccia di tale attentato. I giornalisti di Herkimer, d'altra parte, non sono riusciti a trovare nessun abitante della cittadina che abbia conosciuto direttamente o indirettamente una famiglia lacina.

Queste notizie, se confermate, sono destinate a suscitare notevole scalpore. Secondo alcune fonti, infatti, esse potrebbero dimostrare che lacina non sarebbe il vero nome dell'arrestato. Si nota che un procedimento familiare ai servizi segreti americani quello di inviare loro agenti, sotto falso nome, nei paesi stranieri, per le più varie attività.

È noto d'altronde che fra Peron e gli Stati Uniti i rapporti sono molto tesi, in quanto l'Argentina aspira ad esercitare una funzione di predominio su tutta l'America latina, urtando così nettamente le mire imperialistiche degli Stati Uniti.

Le reazioni ad Eisenhower

(Continuazione dalla 1. pagina)

in un editoriale del Manchester Guardian. L'organo liberale osserva che Eisenhower ha menzionato tutto quello che si poteva dire a favore della sua politica, ma non ha menzionato tutto quello che si poteva dire contro di essa. Il discorso del Presidente si legge nel breve editoriale del Daily Mirror — non risponde alla domanda più importante. Ciò che vogliamo sapere è per esempio: quanto pronti gli Stati Uniti a prendere le decisioni politiche, dure per loro, che richiedono una sistemazione in Asia? Cambierà la politica americana nei confronti di Chiang Kai-shek, a proposito della ammissione della Cina comunista nelle Nazioni Unite? «Il Presidente» ha affermato che «non è sufficiente a dimostrare che, indiscutibilmente, non si potrà avere di-

mentazione senza il ritiro delle truppe americane dalla Europa occidentale». Nel Daily Mirror, il giudizio del discorso di Eisenhower è molto più esplicitamente aspro e negativo.

Le reazioni ad Eisenhower

mentre, non si potrà avere di-



PAN MUN JON — La posta per i prigionieri americani consegnata ad un corriere coreano

MENTRE SI ESTENDE LA PROTESTA DEL POPOLO PERSIANO

Provocazioni dello Scià a Sciraz con l'aiuto della polizia e dell'esercito

Una denuncia del principe Ghachagai — Pressioni degli americani su Mossadeq

TEHERAN, 17. — Il gigantesco movimento di protesta contro gli intrighi dello Scià e dei suoi agenti continua ad espandersi attraverso tutto il paese. Il grido di «Fuori lo Scià» è echeggiato anche oggi in centinaia di manifestazioni, nelle grandi città e nei piccoli villaggi e ad esso si è unito quello di «Yunkes go home», che esprime la condanna popolare per l'attività delle innumerevoli «missioni» statunitensi disseminate nel paese.

A Teheran, dove una atmosfera di grande tensione continua a regnare ovunque, gli americani restano chiusi nel loro ufficio, se appaiono in strada, vengono fatti segno a manifestazioni ostili.

Il principe Ghachagai ha preso il controllo dei locali del punto IV, si trovano nello stesso edificio della prefettura di polizia.

Se le accuse del principe sono esatte, l'obiettivo dello Scià potrebbe essere quello di provocare con questi incidenti, una pressione diplomatica degli imperialisti americani su Mossadeq. In effetti, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha indirizzato a Mossadeq una lettera di protesta in 24 ore chiedendo un risarcimento dei danni e minacciando la chiusura degli uffici preposti agli aiuti.

ALLE NAZIONI UNITE

La Birmania illustra la protesta contro Chiang

NEW YORK, 17. — La Commissione politica dell'ONU ha iniziato stamane l'esame della protesta birmana contro l'attività del mercenario Chiang Kai-shek in Birmania: protesta illustrata in un lungo discorso del delegato birmano U. Myint Thein.

Questi dopo aver denunciato le attività criminali delle bande al comando del generale Li Mi ha chiesto alla Commissione di approvare il

suo progetto di risoluzione in cui il Consiglio di Sicurezza dell'ONU viene invitato a «condannare il governo del Kuomintang per aggressione contro la Birmania» e a «prendere adeguate misure per porre fine a tale attività».

Il delegato birmano ha dichiarato che una condanna da parte del Consiglio di Sicurezza avrebbe l'effetto di «far desistere da una folle avventura gli individui e le organizzazioni di dubbia natura i quali ritengono che un gruppo di 12 mila uomini possa manovrare la Repubblica popolare cinese». Egli ha dichiarato inoltre di ritenere che la condanna stessa «costringerà i Paesi confederati con la Birmania a porre fine alle loro attività».

Mying Thein ha poi ricordato che nel corso delle «adunate paragoni dell'Assemblea generale, i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia dichiararono che i loro governi

non avrebbero tollerato alcuna «aggressione comunista» nell'Asia sud-orientale. Il governo birmano — ha aggiunto Mying Thein — che ha chiesto la condanna del Kuomintang per aggressione contro la Birmania, ha applicato solo una «aggressione comunista» e si attende una pronta risposta in merito.

Il ministro degli Esteri della Cina Ciu En-lai, ha fatto pervenire intanto al presidente dell'Assemblea generale la comunicazione inviata il 9 aprile scorso dal comando cino-coreano al comando delle Nazioni Unite in Corea, comunicando in cui viene illustrata la posizione assunta dai governi di Pechino e di Pyongyang, sulla questione dei prigionieri di guerra in Corea.

Precipita un caccia

MONACO, 17. — Per cause sconosciute, un caccia da combattimento americano del tipo F-80, è precipitato ieri

GIORNATE DECISIVE PER I DUE INNOCENTI

Il mondo può salvare Julius ed Ethel Rosenberg

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

Joseph Brainin, il presidente del Comitato americano per la salvezza del Rosenberg e passato da Roma, dopo una breve visita a Londra e Parigi, ed ha tenuto una conferenza stampa alla vigilia della sua partenza per New York.

«Sono convinto — egli ha detto ai giornalisti — che il governo americano terrà conto dell'unanime sentimento popolare diffuso in tutto il mondo a favore della salvezza dei Rosenberg, e non permetterà che essi salgano innocenti sulla sedia elettrica».

Brainin ha ricavato dai suoi colloqui con i rappresentanti dei comitati costituiti a Londra a Parigi ed a Roma per la salvezza dei due coniugi, ed è soprattutto la conseguenza delle sue dirette esperienze in tre diversi e grandi paesi europei.

Dappertutto ha detto Brainin, ho trovato un profondo senso di apprensione per il destino di Ethel e Julius Rosenberg e dappertutto ho potuto osservare come questo movimento di opinione pubblica non è un fenomeno nato spontaneo nel cuore della gente che ha studiato attentamente il caso e si è persuasa della innocenza dei due condannati».

«Ormai il movimento per la salvezza dei Rosenberg ha toccato ogni strato sociale in Francia in Inghilterra ed in Italia».

«A Londra abbiamo voluto fare un esperimento per la strada — ha aggiunto Brainin — abbiamo invitato venti persone a caso. Di queste, quindici ci hanno risposto di conoscere la storia dei Rosenberg e di averne seguito sulla stampa il drammatico corso. Sei hanno proclamato la loro ferma convinzione che i due condannati sono innocenti, cinque hanno espresso gravi dubbi sulla legalità della condanna e quattro hanno dichiarato che non potevano pronunciare un verdetto».

Ciò è sufficiente a dimostrare come il «caso Rosenberg» sia divenuto anche un caso di coscienza per milioni di europei che nel chiedere giustizia al presidente Eisenhower intendono riaffermare la loro fede nella verità.

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

Il presidente del Comitato americano sottolinea a Roma la forza del movimento di solidarietà sorto in Europa

IL CONSIGLIO nazionale del PCI

(Continuazione dalla 6. pagina)

parla il compagno Fausto GIULIO, ultimo oratore. Egli afferma che il dibattito svolto nel Consiglio nazionale, nel quale i comunisti hanno discusso e illustrato il loro programma elettorale è stato una grande prova di democrazia. Non possono dire lo stesso, osserva l'oratore, i nostri avversari i quali, tutti indaffarati nelle manovre per perfezionare la truffa elettorale, si sono perfino dimenticati di dare un aspetto al loro programma. Nella illustrazione del nostro programma che noi faremo in ogni angolo del nostro Paese occorre sottolineare un aspetto che acquista una importanza particolare: è possibile realizzare il nostro programma? Sì, il nostro programma non soltanto è realizzabile ma ci si attende che deve sentire il dovere di contribuire al suo successo perché il nostro è il programma che traduce in atto i principi della Costituzione. La Costituzione impinge la guerra come mezzo per la soluzione delle controversie internazionali; noi vogliamo dare all'Italia un governo di pace. La Costituzione vuole dare all'Italia un volto nuovo attraverso un profondo cambiamento delle strutture economiche del nostro Paese; noi abbiamo scritto le riforme sociali sul nostro programma.

E anche quando noi chiediamo fine del monopolio politico clericale noi affermiamo un principio costituzionale, il principio che vuole tutti i cittadini partecipi della direzione della cosa pubblica, noi abbiamo chiesto che coloro i quali si oppongono al nostro programma sono i sovvertitori dell'ordine costituzionale, sono i fautori della guerra: sono i responsabili della distruzione della libertà e della democrazia per gli italiani. A conferma dei propositi che ispirano i governanti Gulp ci sono recentissimi casi di provocazione: Scelba, l'uomo dei mostri di Modena ha chiesto la candidatura a presidente proprio in Emilia; a Bologna la polizia ha vietato la sfilata popolare indetta per la solenne celebrazione.

aprire. Sappia Scelba, esclamiamo, che la bandiera del nostro glorioso popolo partigiano emiliana c'è tutto un popolo disposto a raccogliere il guanto di sfida lanciato dal ministro dell'Interno. Il compagno Togliatti ha detto che il lavoro di pace, di libertà e di lavoro che il compagno Togliatti ha posto al centro del nostro programma elettorale, è il lavoro del Consiglio nazionale volgono al termine. E' il compagno COLOMBO che conclude con significative parole. Egli annuncia innanzi tutto che il compagno Togliatti ha concluso il dibattito ha rivelato l'umanità dei consensi intorno al programma da egli delineato, ha rinunciato a trarre le conclusioni. La presidenza propone pertanto che si affidi alla presidenza del Consiglio il compito di redigere un appello al popolo per le elezioni. La Presidenza impegna inoltre i parlamentari comunisti a chiedere la convocazione straordinaria del Congresso qualora la CGIL lo ritenesse opportuno. Un prolungato applauso saluta e approva queste due proposte.

Il compagno Togliatti, prosegue Colombo, ci ha illustrato una grande programma di pace e di rinascita che spetta a tutti noi sviluppare nelle prossime settimane. Ci attende un grande lavoro. Non dobbiamo sottovalutare le difficoltà, ma dobbiamo avere la coscienza che il nemico non ha scrupoli. Ma non dobbiamo neanche sottovalutare le nostre forze, lo slancio e la decisione del popolo. Teniamo alta in questa battaglia la bandiera del nostro grande Partito. Abbiamo iniziato i nostri lavori con una manifestazione di affetto e di stima per il compagno Togliatti. Il modo migliore per dimostrare quanto sia profondo il nostro affetto per il compagno Togliatti è rafforzare e condurre alla vittoria lo strumento che egli ha creato per la rinascita del nostro Paese, il Partito comunista. Alla nostra battaglia di salvezza, di libertà e di lavoro, altri Paesi. Essi attendono da noi una vittoria che consolidi e faccia compiere un passo avanti al movimento mondiale per la pace. Impugnate la vostra arma, la fiducia che le forze progressiste di tutto il mondo ripongono in noi. Viva e vinca il Partito di Gramsci e Togliatti!

Tutto il teatro è in piedi e ascolta con grande calore l'indirizzo di Togliatti. La manifestazione si prolunga per alcuni minuti. Tra i battenti i ritmi risuonano nella sala del centro dell'Internazionale. Si gridano a più riprese evviva i urrali all'indirizzo del compagno Togliatti.

Alle 13.40 la manifestazione ha termine e il Consiglio nazionale è sciolto.

Esplode un treno che passa su una mina

SARON, 17. — Un treno in servizio tra Nivarg e Saron è saltato in aria, provocando l'esplosione di una mina.

Il treno era in servizio tra Nivarg e Saron, quando è saltato in aria, provocando l'esplosione di una mina.

Il treno era in servizio tra Nivarg e Saron, quando è saltato in aria, provocando l'esplosione di una mina.

Il treno era in servizio tra Nivarg e Saron, quando è saltato in aria, provocando l'esplosione di una mina.